

# IL LAVORATORE

Nummer: 2/2014

År: 44

Pris: 30 kronor

”Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza.  
Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo.  
Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza.”  
*Antonio Gramsci*



**Felice primavera e  
Buona Pasqua a tutti!**

## ***In questo numero:***

Editoriale .....	3
Storia dell'emigrazione. Parte IV.....	4-5
Intervista .....	6-7
Il Paradiso rumeno .....	8
Olivetti.....	9
Anita Ekberg.....	10-11
Un racconto di Luppichini.....	12-13
Marinetti e Gramsci.....	14
Contributi e notizie.....	15-19

### **Editore:**

FAIS (Federazione delle  
Associazioni Italiane in Svezia)  
Italienska Riksförbundet

### **Responsabile editoriale:**

Aldo Percich

### **Redattore:**

Guido Zeccola

E-mail: zeccola@fais-ir.com

### **In questo numero:**

Gioia Nuova  
Angelo Tajani  
Antonella Dolci  
Marco De Bapstisti  
Gilda Melodia  
Manlio Palocci  
Simone Console  
Mauro Luppichini  
Alessandra Coppola  
Manlio Palocci  
Guido Zeccola

### **Layout:**

Guido Zeccola

Marja Beckman

### **Traduzioni:**

Guido Zeccola

### **Redazione:**

IL LAVORATORE c/o FAIS  
Bellmansgatan 15, 1 TR  
118 47 Stockholm  
08-345710

**E-mail:** zeccola@fais-ir.com

### **Prezzi:**

Årsprenumeration: 150 SEK

**Ett nummer:** 30 SEK

**Bankgiro:** 434-0345

### **Annunci:**

**Helsida:** 1 500 SEK

**Halvsida:** 750 SEK

**Kvartsida:** 325 SEK

### **Tipografia:**

TMG Sthlm –  
den nya tryckfriheten  
ISSN 0281-7764

### **Homepage:**

[www.italienaren.com](http://www.italienaren.com)

# Editoriale

Copertina:  
Hans Rudolf  
Hentschel. Risveglio  
di primavera

**Nils Horner** è stato corrispondente da tutto l'Oriente per almeno 10 anni. Nils lavorava alla radio nazionale svedese. Una voce familiare per me che ascolto molto la radio. Con Nils c'era anche un piccolo legame di amicizia e di stima. L'11 marzo mattina gli hanno sparato a freddo alla testa in una strada di Kabul. A differenza di altri corrispondenti che magari da Nicosia o da Singapore parlano o scrivono sulle guerre in Iraq o in Jugoslavia, Nils non si tirava mai indietro ed era testimone, al nostro servizio, di quello che la gente comune ora in Giappone o a Burma, ora in India o in Afghanistan pensava e voleva cambiare. Quando è stato assassinato stava intervistando una donna sul voto imminente in Afghanistan. Con molta probabilità chi lo ha ucciso ha ritenuto di compiere un'azione eroica contro "gli invasori" occidentali, un'azione in difesa ed in onore della patria e della religione. In realtà nella sua spietatezza si tratta di un'azione che rivela e mostra soltanto una grande ignoranza, ignoranza sui giornalisti che sono sempre soltanto testimoni e mai nemici o spie, ignoranza sulle donne, spesso queste persone sono impotenti o comunque non sanno nulla di donne, ignoranza anche sull'islam che di certo, pur essendo in parte una religione non pacifista, non comanda certo l'assassinio indiscriminato. Confesso che la notizia mi ha molto turbato. Sui

giornali italiani non mi pare che se ne sia parlato. Ma già, i giornalisti e i fotografi che pagano con la vita la loro testimonianza sono decine ogni settimana, e la cosa non fa più notizia. Tuttavia vorrei ricordare Nils Horner per il suo amore per il prossimo, per lo straniero, e per le ragioni di chi si oppone alla barbarie.

**Passando ad altro** voglio ricordare la data imminente della riunione annuale FAIS, quello che un tempo si chiamava congresso, che è fissata per il 12 aprile. Le associazioni hanno da tempo ricevuto informazioni dalla presidenza, ci auguriamo diventi una bella e interessante riunione, più propositiva che celebrativa. Dal prossimo numero de Il Lavoratore sarà inoltre possibile porre domande ad un avvocato (vedi pagina 16) che risponderà gratis ai vostri quesiti. Approfittatene!  
Buona Pasqua e felice primavera a tutti!

*Guido Zeccola*  
[zeccola@fais-ir.com](mailto:zeccola@fais-ir.com)



# BREVI EPISODI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN SVEZIA

Parte quarta. l'impatto con l'ignoto (parte prima)

**Quando arrivarono** nel paese situato all'estremo nord dell'Europa, fino ad allora quasi sconosciuto, erano giovani, audaci e tenaci, pieni di speranze, aspettandosi molto dalla vita.

Molti erano partiti con il miraggio di un lavoro ben retribuito che avrebbe potuto rendere più tranquillo il loro futuro, altri avevano deciso di emigrare per spirito di avventura, alla ricerca di nuove esperienze e di emozioni, ma tutti fiduciosi di guadagnare bene e di ambientarsi durante il periodo limitato che avevano deciso di trascorrere in questo paese che aveva vissuto in pace per quasi un secolo e mezzo.

Arrivarono in giugno, preparati ad affrontare un clima rigido e freddo: furono invece accolti da un temperatura estiva eccezionale e, quando il traghetto Malmöhus, proveniente da Copenaghen,

attraccò alla banchina del porto di Malmö, trovarono ad attenderli una folla immensa di curiosi, accorsi per vedere come erano in realtà gli operai specializzati importati, che avevano lasciato l'Italia ancora in rovina dopo quella guerra tremenda. Era un venerdì e la gente si era assiepata sulla banchina pensando di dovere assistere ad un nuovo spettacolo pietoso perché era ancora vivo in loro lo strazio e lo sgomento segnato sui volti delle migliaia di baltici che, per sfuggire ai sovietici, avevano cercato rifugio in Svezia e che qualche anno prima, alla fine della guerra, erano stati rimandati indietro dalle autorità svedesi.

I giornali avevano descritto gli operai italiani, che ora si accingevano a sbarcare, «sfollati di guerra provenienti dall'Italia

ridotta a brandelli dalla guerra crudele».

Immaginarsi la meraviglia di tutta quella gente nel vedere sbarcare quel primo gruppo di giovani baldanzosi, che indossavano abiti di ottima fattura e cravatta. Alcuni di essi ostentavano persino un Borsalino, lusso che in questo paese era riservato esclusivamente ai benestanti.

**Ma questi italiani** furono realmente reclutati a causa della grande penuria di manodopera che vigeva in Svezia oppure erano soltanto delle pedine di un gioco di potere ad alto livello?

La domanda è pertinente se si analizza, con l'esperienza di oggi, la situazione del dopoguerra in ambedue i paesi. Non vi è infatti ombra di dubbio che in Svezia la sfera industriale che faceva capo alla famiglia Wallenberg avesse un grande ascendente sulla classe politica del paese, come avveniva in Italia per la Fiat, la maggiore industria del paese, che aveva sul fragile governo del dopoguerra - e anche in tutti quelli che si sono succeduti nel mezzo secolo trascorso da quell'epoca - tanto potere da essere in grado di far

Casa editrice  
in vendita

Per ragioni di salute cedesi,  
a persona con documentate  
qualità, la nota ed unica Casa  
Editrice Italiana in Svezia, la  
premiata

2 KRONORS  
FÖRLAG

Per ulteriori  
informazioni  
rivolgersi a:  
0703 461065



approvare qualsiasi proposta proveniente dalla potente famiglia Agnelli di Torino.

La lunga amicizia tra le più importanti dinastie della finanza dei due paesi, Wallenberg e Agnelli, sfociò in seguito con il passaggio alla SKF di Göteborg della RIV, la fabbrica di cuscinetti a sfere di proprietà della Fiat, e successivamente in una lunga cooperazione tra la Saab e la Lancia che ebbe il suo periodo ottimale nella produzione di un autotelaio che venne impiegato, oltre che per la Saab 9000, costruita in Svezia dalla fabbrica controllata dalla famiglia Wallenberg, anche per la Fiat Croma, l'Alfa Romeo 164 e la Lancia Tema: prodotte dalle tre principali industrie automobilistiche italiane controllate dalla famiglia Agnelli.

**Un episodio che** sorprende l'osservatore attento accadde già nel 1946, quando il signor Hamberg, direttore della SKF dell'epoca, nel corso di un colloquio con il consigliere di stato Gunnar Myrdahl, faceva presente che un rappresentante della Fiat, il dottor Gianni Agnelli, gli aveva ventilato l'eventualità che, a causa dell'impossibilità dell'azienda torinese di poter esportare, quest'ultima poteva prendere in considerazione l'eventualità di dare in prestito all'industria svedese qualche migliaio di operai specializzati. Infatti, gran parte dei 500 specialisti che vennero reclutati in Italia tra il 1947 e il 1948 dalla



R. Jacopucci, uno degli ultimi figurinai della lucchesia a Stoccolma nella fabbrica di gessi di S. Andersson al nr. 6 di Pryssgränd nel 1955. (Foto SSM)

commissione dell'ufficio svedese per il mercato del lavoro, furono assunti dalla SKF, Asea, Atlas Copco e dalla Saab, tutte industrie appartenenti alla sfera Wallenberg.

Cosa accadde di loro?

Ebbero tante belle promesse, venne prospettato loro un lavoro ben retribuito con tanti vantaggi, ma nessuno li informò della consistenza delle pesanti imposte vigenti in Svezia che avrebbero causato una forte mutilazione al salario. Erano abituati alla consuetudine

vigente in Italia secondo la quale il salario pattuito era quello che poi avrebbero trovato nella busta paga e che gli oneri delle tasse, dei contributi assicurativi e pensionistici all'epoca erano a totale carico del datore di lavoro.

Essi erano inoltre abituati alla tredicesima mensilità, agli assegni familiari per la moglie, la prole e i genitori a carico e alla liquidazione di fine rapporto, vantaggi che in Svezia erano totalmente sconosciuti.

*Angelo Tajani*

# Marco Bau: un uomo sotto quattro bandiere

Marco Bau è un lettore norvegese, abbonato a *Il Lavoratore* da moltissimi anni.

Spesso Marco, che è stato ed è ancora un provetto radiotelegrafista, mi scrive chiedendomi di poter raccontare la sua storia. Mauro è bravissimo in tutto, soprattutto il suo italiano è rimasto molto buono così come le cose che racconta. E, anche se "il norvegese" non è ancora bravo con il computer e con internet, sono riuscito in qualche modo ad intervistarlo.

» La vita di Marco piena di avventure, di lavoro e di scelte radicali ha nella radiotelegrafia un suo aspetto divertente e professionale al tempo stesso

**Tu sei un assiduo lettore de *Il Lavoratore* da molti anni pur abitando in Norvegia. Come mai questa scelta? In Norvegia gli italiani hanno un loro giornale *Aurora*...**

Si, sono stato per molti anni e lo sono tutt'ora un assiduo lettore de *Il LAVORATORE*, credo fin dal primo numero, non ricordo bene. Mi ricordo invece che la prima rivista me la spedì in Norvegia l'amico d'infanzia Ido Poloni che avevo fatto arrivare a Gävle nel 1952. Mi abbonai subito al "Il Lavoratore" anche perché esso rappresentava qualcosa di "familiare" perché io stesso avevo abitato in Svezia per oltre tre anni dal tardo autunno del 1951 fino al 1954. Anche in Norvegia c'è una piccola rivista che si chiama *AURORA* diretta da Antonio Trivellino a Oslo, anche lui vecchio amico. Non so perché ma mi sento più attratto da quello che accade in Svezia che da quello che avviene qui, forse perché gli italiani in Norvegia sono davvero pochi. Qui a Sarpsborg ad esempio sono l'unico italiano a parte i miei figli e mia moglie che però sono nati qui.

**Come emigrato in Scandinavia hai certo molto da raccontare. Quando e perché sei venuto qui al Nord e da quale città italiana?**

Sono nato a Marostica,

provincia di Vicenza da genitori che provenivano dagli altipiani di Asiago. Abitavano in un piccolo paese che si chiama Stoccareddo (A quei tempi Stokare) poi nel 1917 all'arrivo degli austro-ungarici-tedeschi hanno dovuto sfollare in pianura. Stoccareddo fu distrutto e raso al suolo completamente da ambo gli eserciti in mesi di lotta. Partii per Buenos Aires nel maggio del 1948 all'età di 18 anni dove mi aspettava uno zio. Rimasi in Argentina 20 mesi poi andai in Venezuela e Messico per qualche settimana e poi mi trasferii a Brownsville, città del Texas. Ma siccome non potevo ottenere la residenza per essere entrato irregolarmente nel paese continuai per il Canada dove rimasi 9 mesi aspettando inutilmente il lasciapassare per gli Stati Uniti. Decisi quindi di partire per la Svezia dove avevo una conoscenza a Gävle. Si trattava di Emil Palma, un italiano che aveva combattuto con l'esercito austriaco come sono stati costretti a fare tanti altri trentini. Nel 1919 emigrò in Svezia a Göteborg, a Stoccolma ed infine a Gävle dove fondò ad una piccola fabbrica di gelati che riforniva altri paesi vicini. Qui dalla famiglia Palma sono stato accolto e considerato come un figlio. Emil aveva una figlia, Silvia che voleva che sposassi io però avevo altre

intenzioni, altre mete:viaggiare e conoscere il mondo. Comunque Silvia due anni dopo si sposò con il suo Sven che era anche un amico mio ed ebbe due figli ed una figlia. Un figlio si chiama Thomas Di Leva, il cantante molto conosciuto.

**Hai famiglia, figli?**

-Si,ho un figlio ed una figlia ,sei nipoti ed una pronipote e tutti abitano qui a Sarpsborg.

**So che sei un provetto radioamatore. Raccontaci di questo tuo hobby o lavoro forse oggi minacciato dai cellulari e da internet...**

- Si,sono un radioamatore, tutto considerato un "hobby utan gränsér".

Mia moglie ha sempre detto che io sono sposato prima con la ricetrasmittente e poi con lei. Forse ha veramente ragione. Il mio hobby si basa su studi tecnici,su scoperte di nuove frequenze,macchie solari,studii sulla propagazione,collegamenti via luna,cioè i segnali radio che si riflettono sulla luna e che vengono rilanciati sulla terra.Queste sono una delle poche cose che stiamo studiando. Certamente facciamo

anche collegamenti fra amici di tutti i continenti.Ma è una cosa diversa da internet e cellulare.

Esistono delle regole che vanno osservate per non perdere la licenza perchè se dovessi sostenere un nuovo esame alla mia età, ho 84 anni, la cosa mi farebbe drizzare i capelli.

Infatti quando tanti anni ho sostenuto in una base militare l'esame eravamo in 16 e solo in 5 siamo stati promossi. Le regole dei radioamatori prescritte dai ministri delle comunicazioni di tutti i paesi sono le stesse: notare sul libro di guardia ogni contatto radio che si ha, annotare la frequenza e la data, ed il nome della persona con cui si è in contatto. Le autorità competenti hanno la facoltà di controllare le radiocomunicazioni. Dirò che uso 100 watts di potenza in trasmissione anche se potenzialmente potrei arrivare fino a 1000. ma ho dei ritorni d'onda, sento l'eco della mia stessa voce quando questa fa il giro del mondo via etere. Tante altre cose potrei raccontare ricordando la guerra fredda. Poi per il contatto ci si invia la QSL che sono delle cartoline, io ne ho migliaia...

**Ora sei in pensione, vuoi**

**raccontare qualche speciale aneddoto della tua vita, come dici tu, "sotto quattro bandiere"?**

Ho 84 anni e sono in pensione da 18 anni. Con un po' di orgoglio posso dire che ho servito nella mia vita sotto quattro bandiere: l'italiana, l'argentina, la svedese e la norvegese. La Svezia, in cui non sono vissuto tanto a lungo, si è però dimostrata la più generosa perchè mi versa una pensione da 18 anni.

Ho tanti ricordi come quando in Argentina presso il fiume Parana costruivo una chiesa insieme a mio zio capo cantiere. Bevevo per rinfrescarmi il Matè (un the locale) e facevo il bagno nelle acque del fiume. Questo insieme a giovani della popolazione locale che parlava il guarani una lingua degli indios. C'erano anche giovani donne che non avevano timore di me anche se i genitori controllavano di tanto in tanto.

Qualche parola di spagnolo capivano e così io disegnavo sulla sabbia paesi e continenti. Poi parlavo di astrologia, la luna, il sole, le stelle. Le ragazze ascoltavano con molto interesse. Per loro ero come uno della famiglia. Quando dovetti lasciare la comunità il padre mi disse con grande semplicità che se volevo avrei potuto prendere in sposa una delle figlie e restare con loro.

Ma non potevo farlo ero anch'io molto giovane e volevo fare altro. Era l'anno 1948, da quell'anno è cominciato il mio vagabondare.

*Intervista a cura di Guido Zeccola*



# Il Paradiso rumeno

**Qui nella civile** Svezia, dove mendicare non è un reato ma un problema sociale, sono apparsi negli ultimi mesi, ed in numero sempre più crescente, mendicanti rumeni, quasi esclusivamente rom. Sono a tutti gli angoli delle strade, all'uscita della metro, delle banche, dei supermercati.

Sono un tema di discussione da mesi, perlopiù in toni civili, a volte lievemente ipocriti: "sono poveri sfruttati dalla criminalità organizzata", "è meglio non fare l'elemosina per non incoraggiarli dato che qui vivono in condizioni disastrose". La verità è che è estremamente fastidioso vedere esposte davanti agli occhi miseria ed esclusione sociale. Si sono costruite baraccopoli vicino ai centri urbani, per esempio a Högdalen. Alcuni vicini li maledicono, altri gli portano coperte e cibo, l'estrema destra li vuole cacciare tutti immediatamente. Il solito quadro, insomma.

Ma c'è una novità, altamente inquietante. L'ambasciatore di Romania Radiuta Matache ha scritto qualche giorno fa un lungo articolo, pubblicato sui principali giornali del mattino, in cui supplica la Svezia di collaborare con la Romania per risolvere il problema. L'ideale naturalmente sarebbe che si criminalizzasse l'elemosinare (così avviene in tanti paesi della UE, insinua l'ambasciatore) ma riconosce che è una cosa che

riguarda soltanto la Svezia.

Radiuta Matache propone una collaborazione con la polizia rumena, pare di capire anche operativa, dando la possibilità ai poliziotti rumeni che conoscono il problema di pattugliare le strade di Stoccolma con i loro colleghi svedesi.

La Svezia, con la sua tolleranza, insiste l'ambasciatore, crea grandi problemi alla Romania che ha, come è ben noto, vasti programmi di integrazione dei rom nel mondo del lavoro e dell'istruzione. Anche per quanto riguarda la salute, naturalmente: tutti i rom in Romania hanno accesso ai servizi sanitari ma la Romania è povera e non può pagare le spese sanitarie all'estero. E così via.

**Insomma pare** di capire che si propone una criminalizzazione dei mendicanti basata sull'etnicità.

Ma non erano cittadini europei? O sono cittadini europei solo coloro che hanno una laurea e un conto in banca?

Forse sarebbe stato opportuno esigere un determinato livello di welfare prima di accogliere nuovi paesi nell'Unione. Comunque sia, ormai è troppo tardi. Nel centro di accoglienza e appoggio per i migranti della UE in difficoltà, Crossroads, dove lavoro come volontaria, i rom di Romania sono numerosissimi.

Ne vengono a decine ogni

giorno, per farsi la doccia e avere un pasto caldo. Sono uomini e donne, giovani e vecchi. In maggioranza sono analfabeti, le donne quasi tutte. I bambini li hanno lasciati in Romania, da nonni e zii. Alcuni parlano italiano e con loro ho potuto parlare. L'Unione Europea ha stanziato ampi fondi ma esistono dubbi sul modo in cui questi fondi vengono utilizzati. Il problema dei rom nell'Europa orientale, l'antiziganismo diffuso in quelle regioni, è una questione storica estremamente complessa, non è un problema che si possa risolvere in pochi giorni. Non esistono purtroppo soluzioni rapide se non poliziesco-cosmetiche (cacciarli dal centro, dalle strade, dal paese). Solo investimenti a lungo termine, in collaborazione tra l'Unione Europea, le autorità rumene e quelle dei paesi dove vanno i mendicanti, nel campo della formazione, dell'educazione, dell'alloggio; solo un'amministrazione trasparente delle sovvenzioni e l'involucramento degli stessi rom e delle loro organizzazioni nei progetti può permettere di fare passi avanti. Non dimentichiamoci, anche se non se ne parla molto, che nei lager nazisti furono mandati nelle camere a gas oltre 600 000 rom.

*Antonella Dolci*

# Olivetti e la sua via alla modernità italiana

**Adriano Olivetti**, nella sua figura d'industriale illuminato e moderno mecenate, innovatore tra tecnica ed etica, fu l'artefice di una sorta di felice utopia concreta, di un'inedita "via italiana alla modernità", che prenderà forma negli anni difficili del dopoguerra e si svilupperà fino agli inizi degli anni Sessanta, gli anni del famoso "miracolo italiano".

Olivetti nasce a Ivrea nel 1901. Suo padre Camillo Olivetti, fondò la prima fabbrica di macchina da scrivere d'Italia nel 1908.

Durante i suoi anni formativi, Adriano sviluppò un vivo interesse per il dibattito sociale e politico. Partecipò al movimento antifascista durante la Seconda Guerra Mondiale; fu imprigionato, ma trovò rifugio in Svizzera, dove fu in stretto contatto con gli altri intellettuali emigrati. Fu proprio durante il suo esilio all'estero (1944-1945) che Olivetti iniziò a sviluppare il suo progetto di rinnovamento politico, etico e sociale dell'Italia, il Movimento Comunità, che completò, alla fine del 1945, con il suo libro "L'ordine politico delle Comunità", vero e proprio testamento per un rinnovamento spirituale dell'Italia.

Sin dagli anni '20, Olivetti aveva compreso i rischi di una possibile trasformazione del conflitto di classe in forme totalitarie di tipo comunista o

fascista. Egli cominciò, dunque, a sviluppare la sua via personale a una forma di socialismo ispirato ai valori cristiani, attento al decentramento amministrativo e alla conservazione delle diverse comunità sociali italiane, con le loro diverse specificità. Olivetti, tuttavia, rimase sempre lontano dalle alte sfere della Chiesa cattolica, come dai partiti



tradizionali della prima repubblica, opponendosi in modo deciso e risoluto alla partitocrazia e allo stato centralista.

A Ivrea, Olivetti realizzò progetti di nuovi impianti di produzione all'avanguardia, uffici, case per dipendenti, mense, asili, sviluppando un complesso sistema di servizi sociali. Aprì e valorizzò delle fabbriche all'avanguardia nel meridione, come lo stabilimento di Pozzuoli, un esempio mirabile d'integrazione industriale e architettonica nel territorio.

Intellettuale libero e indipendente, Olivetti fu soprattutto un precursore di molti temi contemporanei: dallo sviluppo sostenibile, al dibattito sui beni comuni, dall'elevazione spirituale e materiale del lavoratore, fino alla valorizzazione del territorio e delle diverse comunità in una prospettiva che oggi si potrebbe definire "glocal", tra globale e locale.

Come industriale, oltre a curare il design e lo sviluppo dei suoi prodotti, aprì diverse sedi dell'Olivetti in tutto il mondo, riuscendo anche a intuire le potenzialità dell'informatica e dei moderni computer, soprattutto per il valore simbolico del concetto di connessione, di rete orizzontale e d'intelligenza e creatività collettiva e diffusa. Si trattava di forme del pensiero che già guidavano le scelte dell'imprenditore in campo industriale, sociale, architettonico e urbanistico. La sua azienda arriverà a costruire, nel 1958, Elea 9003, il primo computer a transistor del mondo.

Purtroppo, Adriano Olivetti morì improvvisamente il 27 febbraio del 1960, durante un viaggio in treno da Milano a Losanna.

Approfondire oggi la sua storia, farla conoscere fuori dai confini dell'Italia, costituisce, paradossalmente, la chiave di volta per comprendere cosa è andato storto nell'Italia di oggi.

Il paese, dopo la morte prematura di Olivetti, schiacciato dalle pressioni della guerra fredda, dai conflitti di classe, dal terrorismo e da una partitocrazia corrotta, collusa, monopolista e accentratrice, sembra essere precipitato in una crisi che, prima che di natura economica, sembra essere soprattutto una triste e lenta deriva etica, culturale e sociale da cui oggi si tenta, a fatica, di uscire.

*Marco De Baptistis*

# Nostalgia di Anita Ekberg

Si può dire che, 52 anni dopo, Paolo Sorrentino ha “vendicato” Fellini, che nel 1962 con “La dolce vita” (a cui si è evidentemente ispirato) non vinse l’Oscar per il miglior film straniero. Questo fu assegnato a “Come in uno specchio” (“Såsom i en spegel”) di Ingmar Bergman. Con quattro nomination, il film italiano dovette accontentarsi di quello ai costumi di Piero Gherardi.

L’Oscar a “La grande bellezza” ha risuscitato il mai sopito spirito patriottico dell’italiano, capace di dimenticare la propria crisi interna per gioire se all’estero i “nostri” si fanno valere, siano essi filmmaker o calciatori.

Un film per lo più malinconico e decadente ci ha dunque fatto ritrovare l’orgoglio tricolore, il riscatto nazionale, l’ottimismo della volontà, la metafora del Paese che rinasce. C’è chi ha scritto (su la Stampa) che nel film vede addirittura “un monito” e spera “che la vittoria riporti un po’ di ottimismo in giro da noi”. Alla faccia della disoccupazione giovanile al 40% e dell’aumento del 12% dei suicidi per mancanza di lavoro.

Sorrentino si è più che ispirato a “La dolce vita”, tanto da citare Fellini tra le dediche nella cerimonia di assegnazione del premio. Ma “La dolce vita” è entrata nella storia perché fu un cortocircuito tra l’immaginazione di Fellini e una

Roma vera, viva, esagerata, in un certo senso già felliniana di suo.

Niente a che vedere con questo film che esalta solo la bravura di Sorrentino con la macchina da presa. Ma tutti quei movimenti di macchina, dolly, carrelli, zoom, ralenti, flash-forward, tutti quei piani-sequenza mimetici e sinuosi, quei primi piani sulle mostruosità del quotidiano e l’ambiguità della bellezza, si rivelano altrettanti vicoli ciechi.

La grande bellezza delude anche nella stucchevole attraversata della città eterna, che si vorrebbe felliniana, ma che è un coacervo di poeticismi decorativi, con suore a cui manca solo l’accento romagnolo, di ghirigori, di sorrisini e bisbigli del protagonista.

Jep Gambardella, che si aggira tra terrazze, spogliarelliste, nane, cardinali e sante, ha poco a che

fare con il Marcello Rubini della Dolce Vita.

Così come la “coatta” Sabrina Ferilli fa rimpiangere la pur contenuta performance di Anita Ekberg, diventata una icona del film di Fellini e della storia del cinema in generale.

**Kerstin Anita** Marianne Ekberg, già Miss Svezia 1950, è la perfetta protagonista della leggendaria scena, un classico nella storia del cinema mondiale, in cui entra nella fontana di Trevi. Da buona svedese, durante le riprese, Anita Ekberg non ebbe problemi a restare in acqua per ore in una fredda notte di gennaio.

“A Fellini piaceva moltissimo come camminavo. Dentro la Fontana di Trevi, durante le riprese, feci su e giù una notte intera, senza mai inciampare. Marcello invece aveva freddo e così vuotò una bottiglia di whisky. Cadde tre volte. E per tre volte furono costretti ad asciugarlo. Alla fine gli fecero indossare gli stivaloni da pesca sotto i pantaloni”.

Sulla scia dell’entusiasmo Anitona arrivò a dichiarare: “Sono stata io a rendere famoso Fellini, non lui me. Quando il film fu presentato in America, il distributore riprodusse la scena della Fontana di Trevi in un cartellone alto quanto un grattacielo. Il mio nome era nel mezzo, gigantesco, il nome

” **La grande bellezza delude anche nella stucchevole attraversata della città eterna, che si vorrebbe felliniana, ma che è un coacervo di poeticismi decorativi**



Anita Ekberg secondo un disegno di Federico Fellini.

di Fellini in basso, piccolo piccolo. Ora il nome di Fellini è diventato grandissimo, il mio piccolissimo”.

Fellini l’aveva notata in giro per Roma alla guida di una Mercedes decappottabile con i capelli al vento, anche sotto la pioggia.

**Nel corso di** un appuntamento in albergo, il regista, che non conosceva una parola di inglese, alla richiesta della diva di vedere il copione, rispose: “Non c’è il copione. Ti spiego a voce quello che devi fare, poi scriviamo il copione”. Scriveva le battute giorno per giorno e poi le chiedeva: “Tu che ne pensi? Se non ti piacciono, le cambiamo”.

Fellini la volle ancora nello straordinario episodio “Le tentazioni del dottor Antonio” di “Boccaccio ‘70” del 1962, dove la sua provocante bellezza diventa

l’incubo per le notti di un petulante moralista interpretato da Peppino De Filippo, e nella parte di se stessa in “I clowns” del 1970 e “Intervista” del 1987.

“La dolce vita” è stato il modello di Woody Allen per “Manhattan”, in cui, per sua dichiarazione, volle raccontare

New York come Fellini usò Roma. Il film è stato selezionato tra i cento film italiani da salvare.

Tra questi non sarà mai compresa “La grande bellezza”. Come è giusto.

*Silvano Console*



La grande bellezza di Sorrentino. Un film non riuscito secondo Console

# Danza del ventre

**Da Rita e** Louis quella sera del country di John Prine "... there is a hole in daddys arm... where all the money goes..." e dei bastoncini profumati, Bart aveva bevuto e fumato forse un pó troppo. Lasciando Clinch Av. Però non si era sentito piú high di altre notti di baldoria. Fu quando imboccò Washington Pike che Bart cominciò a credere di essere inseguito dalle macchine dell'F.B.I.

Giunto nel suo appartamento vi si era barricato a doppia mandata.

Bart era confuso e terrorizzato e temeva ad ogni momento un attacco in forze degli agenti federali. Solo alle prime luci dell'alba Bart riuscì a prendere sonno, con i vestiti addosso, rannicchiato a forma di feto nel suo letto.

Si svegliò alle undici e mezzo e non ricordava niente della crisi della passata notte. Senza lavarsi e senza radersi si chiuse la porta alle spalle e saltò in macchina. Si diresse verso Clinch. Guidando le mani tremavano vistosamente e aveva una certa difficoltà a concentrarsi. Era l'ora del traffico piú intenso. A questi sintomi d'instabilità Bart non fece caso. Gli succedeva spesso negli ultimi tempi.

In Cumberland Av. Adrian e Cathy gesticolando gli fecero segno di fermarsi. Decisero di andare a prendere un caffè al Green's.

Bart doveva sforzarsi per nascondere il tremolio delle mani sul volante.

Verso le cinque del pomeriggio dopo una lattina di Schlitz Bart si era sentito molto meglio e il malessere sembrava essere scomparso del tutto.

Quella sera stessa Liza, dopo il concerto che aveva tenuto al Music Center, aveva organizzato un party nel suo nuovo appartamento. Alla festa c'era anche il direttore dell'orchestra. Il Maestro era rumeno. Il viso del Maestro era pallido e magro. Era giovane e molto serio.

La ventina di invitati erano sparsi un pó sulla terrazza, nelle varie stanze e alcuni perfino nel corridoio fuori dell'appartamento. La piú affollata era la cucina, specialmente intorno al frigorifero. Pure Adrian e Cathy erano alla festa. Eccoli lì in mezzo alla calca che si fanno strada per raggiungere la cucina in cerca di visi familiari, oltre che a qualcosa di forte da bere.

Cathy era bellissima quella sera. Una camicetta con la scollatura così osé che uno non aveva bisogno di grandi sforzi per immaginarsi il resto. Bella, e profumava, pur senza colonia. Adrian e Cathy erano freschi sposi e innamorati. Era anche un po' la loro festa. Adrian col braccio aveva circondato Cathy alla vita e lì nel mezzo a una cucina affollata le aveva sussurrato qualcosa all'orecchio su quello che avrebbe voluto fare con lei in quel momento e a quelle parole Cathy si era sentita arrossire ma subito scoppiò in una risata complice e irresistibile. Mentre le due colombe

tubavano in un'altra stanza un gruppo d'invitati aveva formato un circolo.

- Cosa sta succedendo? - fece Tom Vollrath che nel pigia pigia si era trovato accanto ai due freschi sposi, - andiamo a vedere - disse Cathy cominciando a farsi strada.

Era che Liza si stava esibendo in una danza araba. Liza ballava a piedi nudi e i movimenti del corpo erano molto sexy, provocanti. C'era anche Bart fra quelli del circolo. Bart stava accovacciato per terra tra quelli del cerchio piú interno e in mano teneva una lattina di birra mentre con la testa leggermente inclinata da una parte guardava Liza danzare.

Le pupille di Bart brillavano senza muoversi.

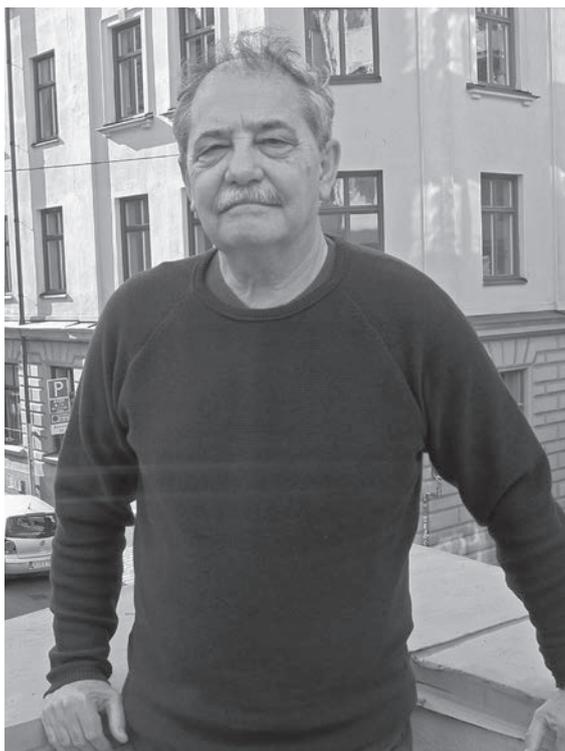
La musica araba veniva dai giradischi in un angolo della stanza.

Gli invitati con i bicchieri in mano si spingevano per vedere meglio. Tutti volevano vedere Liza ballare.

Anche il giovane Maestro rumeno senz'altro voleva vedere Liza ballare.

Liza ora si era annodata la camicetta sotto il seno lasciando così il ventre scoperto, aveva abbassato leggermente la gonna e muoveva i fianchi a un ritmo frenetico e eccitante.

Accadde così improvvisamente che per qualche secondo nessuno seppe cosa fare. Per una manciata di secondi gli occhi di tutti erano fissati a guardare la scena, affascinati.



Lo scrittore Mauro Luppichini.



Mata Hari. Famosa anche per le sue danze del ventre.

Adrian e Tom furono i primi a reagire. Facendosi largo con gomiti e braccia per rompere la compattezza del circolo si gettarono su Bart che se ne stava avvinghiato al corpo di Liza come un polipo alla sua preda. Alla fine riuscirono a separare i due corpi. Liza con le mani cercava di coprire il seno perché la camicetta era stracciata e penzolava da una parte. Doveva essere stato un colpo ben deciso quello di Bart per ridurre la camicetta in quello stato. Ma a parte tutto Liza non sembrava

molto spaventata. Quasi subito giunse Roger Simpson e con un braccio sulla spalla la condusse in camera.

Dopo pochi minuti il party era tornato al ritmo di prima dell'incidente.

Intanto sulla terrazza Bart stava dicendo a Adrian e a Tom che Liza era una agente dell'F.B.I., -Ve lo giuro...dovete credermi. - Il colore del viso di Bart era una sorta di rosso che tende al blu. Aveva lo sguardo di un gatto nel buio, la barba di tre o quattro giorni, puzzava e le

mani tremavano vistosamente.

-Datemi una birra! - chiese in tono supplichevole

-OK, te la vado a prendere- disse Tom e con una occhiata fece segno a Adrian di seguirlo.

- Lo portiamo a casa. - gli fece Tom, -vado a prendere la macchina, tu stai con lui e non lo lasciare neppure un secondo. -

Ma quando Adrian tornò fuori sulla terrazza Bart era scomparso.

*Mauro Luppichini*

---

## Grazie Jane & Rino!

*La FAIS ringrazia il bar-ristorante Rino's (Hornsgatan 45, Stoccolma 08846689), che fornisce il pranzo ogni volta che la presidenza si riunisce nella sua sede a Bellmansgatan 15. Rino viene personalmente a portare i manicaretti senza farci pagare nulla di extra. Grazie!*

# Gramsci e Marinetti

Molti italiani all'estero seguono preoccupati quello che sta accadendo nel proprio paese attraverso i libri, i giornali, la tv e i social media, ed è interessante notare come in molti oggi pongano l'accento sul crescente imbarbarimento e impoverimento sia delle forme del contenuto, sia delle forme dell'espressione, all'interno del dibattito pubblico. La comunicazione in Italia sembra preda di una preoccupante deriva grottesca, caricaturale e banalmente offensiva, senza avere nemmeno la forza di essere realmente, spietatamente, cinica. Bisogna ricordare, infatti, che i cinici nell'antica Grecia erano persone serie, anche se definivano se stessi "cani" ((dal greco *kyon*, da cui deriva la parola "cinico"). Erano individui con una rigida condotta morale. Alla ricerca della lucidità mentale, essi predicavano l'autosufficienza del saggio e soprattutto la virtù dell'autarchia che consisteva nell'aver controllo di se stessi, prima di poter permettersi di contestare, senza pietà, le false illusioni e i corrotti costumi della società. La mancanza di controllo della propria vita e delle trasformazioni della società, l'incapacità di incidere in qualche direzione, uniti ad annunci di cambiamenti roboanti ma, puntualmente, "gattopardescamente" disattesi, possono essere responsabile di



questa deriva? Forse, ma che fare?

Antonio Gramsci in un bell'articolo in "L'Ordine Nuovo", del 5 gennaio 1921, dal titolo "Marinetti rivoluzionario?" difende i Futuristi italiani dagli attacchi dei benpensanti borghesi con parole di fuoco. Per Gramsci bisogna: "[...] non aver paura dei mostri, non credere che il mondo caschi se un operaio fa errori di grammatica, se una poesia zoppica, se un quadro assomiglia a un cartellone, se la gioventù fa tanto di naso alla senilità accademica e rimbambita".

Marinetti e i Futuristi, come Gramsci, però, avevano una vasta cultura, una conoscenza della storia e della grammatica; dovevano conoscere bene il "passatismo", per poi tentare di distruggerlo, con "manifesta" e pragmatica efficacia comunicativa. Gramsci si augurava che la distruzione portata dall'avanguardia futurista, non solo italiana, ma anche sovietica, potesse far emergere "una nuova cultura proletaria, creata dagli operai stessi". Diverse forme artistiche

delle avanguardie storiche sono penetrate nella società contemporanea, nel mondo della comunicazione e persino nella pubblicità.

Molte cose, però, non sono andate come Gramsci sperava: Marinetti fu nominato "accademico" d'Italia, mentre lui finì in galera sotto la dittatura fascista e le avanguardie russe furono sostituite dal realismo socialista.

Ne valeva la pena? Valeva la pena scagliarsi comunque, con veemenza, contro una società passatista, stantia, bloccata in "[...] gerarchie spirituali, pregiudizi, idoli, tradizioni irrigidite"?

Prima di scagliarsi a testa bassa contro qualcosa, occorrerebbe un po' di cinica "autarchia" intesa come controllo di sé, assieme a quella forza "futurista" nella creazione di forme del contenuto e dell'espressione realmente dirompenti; non il trito rimestare delle parole d'ordine e degli slogan urlati ma vani e stantii, verniciati di nuovo solo per coprire il nulla che vi è dietro.

*Marco De Baptistis*

**”Gramsci nel 1921 difendeva Marinetti ed i futuristi italiani dagli attacchi dei benpensanti borghesi con parole di fuoco**

### Teater PI presenta La scomparsa di 73

Balettakademien Birger Jarlsgatan 70, Stoccolma  
5 april (ore 18:30) e 6 april (ore 16:00) in lingua italiana, con sottotitoli in svedese

“La scomparsa di 73” è la nuova produzione teatrale scritta e portata in scena da TeaterPi. Una detective-story alla Raymond Chandler dai toni surreali, che riprende i cliché del noir

per rielaborarli in una storia originale dai tratti sia divertenti che drammatici. Lo spettacolo prevede, oltre alla recitazione, anche musiche dal vivo e proiezione di fotografie, ed è interamente sottotitolato in svedese. Regia: Samuele Caldognetto. Per informazioni: [www.teaterpi.com](http://www.teaterpi.com) e [teaterpi.blogspot.com](http://teaterpi.blogspot.com)

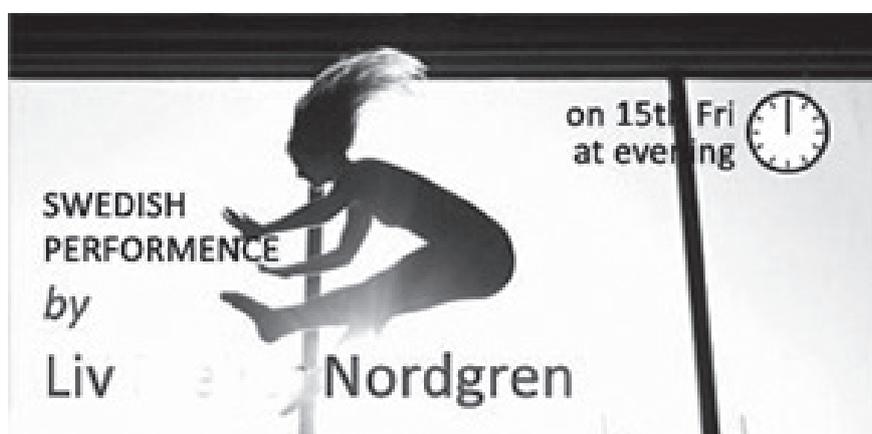
### Nuovo Direttivo al Circolo Italiano di Gävle

Presidente Laris Marighella  
Vicepresidente Ann-Margret Pierrou  
Segretario Mario Zarotti  
Cassiere Bertil Isaksson  
Amministratore Annika Bodell  
Supplenti Camill Magnusson, Robert Spång, Mario Bernardini.  
Revisori: Alberto Unia, Jon Pierrou. Delegati FAIS: Mario Zarotti; Alberto Unia. Commissione elettorale: Alberto Ferrante; Luca Fulgeri. Comitato festeggiamenti: Andreas Zarotti; Luciano Parella; Claes Wallgren, Kajsa och Cornelia Ravin.

### Svensk-italienska föreningen i Göteborg

Fredagen 11 april kl. 17.45  
f.d. Arkeologen, sal 302, Olof Wijksgatan 6  
Maria Graziano: Il significato di alcuni gesti in Italia. Gestikulerande anses vara ett karakteristiskt drag hos italienare. Maria kommer att presentera en video med några vanliga gester och illustrera deras betydelser. Maria

Graziano är fil.dr i italienska vid Lunds universitet. Föredraget är på italienska. Efter varje föredrag följer samkväm med lätt förtäring och dryck till ett pris av 120 kronor. Bindande anmälan senast: onsdagen den 29 januari, torsdagen den 6 mars respektive måndagen 7 april till Sven-Tage Teodorsson, tel: 12 14 43 eller [teodorsson@class.gu.se](mailto:teodorsson@class.gu.se).



## Necrologio

*Min älskade/Amore mio  
Francesco Termini. Sex år av oändlig sorg och saknad  
/Cinque anni di immenso dolore e mancanza  
Du finns alltid i mitt hjärta/ Sei sempre nel mio cuore*

4 april 2014  
May



**Quale Paese europeo sostiene il carico maggiore di rifugiati?**

No, non è l'Italia. Nonostante le cronache degli sbarchi e le tragedie di Lampedusa, i proclami della politica e i sacrifici delle comunità locali, donne, uomini e bambini che varcano i nostri confini sono per la gran parte diretti altrove. I siriani, in particolare: approdano qui, al Sud della Sicilia o anche lungo le coste calabresi, raggiungono una stazione ferroviaria, quindi fanno rotta verso Nord. La risposta alla domanda iniziale, allora, è un'altra, chilometri lontana: la Svezia. Fedele a una lunga e consolidata tradizione di accoglienza, Stoccolma offre alle famiglie in fuga dalla guerra la possibilità di un permesso di soggiorno permanente. Nell'attesa di quel documento, c'è la garanzia di un tetto, un pasto, un'assistenza; e la

prospettiva di corsi di lingua e programmi di inserimento, seppure in uno dei villaggi spersi nelle nevi scandinave. Lo spiegava una donna in viaggio con le due figlie ventenni, di passaggio a Milano: «Resterei in Italia, ma qui il massimo che possono darci è un pezzo di carta: non serve a coprire la testa né si può mangiare. In Svezia ci danno una casa e un sostegno per ricominciare». La scelta di civiltà di Stoccolma si sta rivelando, però, insostenibile anche per un Welfare avanzato. E il governo scandinavo, notava ieri il Wall Street Journal, adesso non nasconde il fastidio per i Paesi del Mediterraneo che si lamentano per l'arrivo in massa di migranti (ricevendo milioni in aiuti Ue), ma al tempo stesso spingono i rifugiati verso Nord, scaricando il problema

altrove. La critica è ad Atene, ma soprattutto a Roma. «Si è parlato tanto delle difficoltà economiche — protesta il ministro dell'Immigrazione svedese, Tobias Billström —, ma l'Italia resta pur sempre uno dei 20 Paesi più ricchi del mondo». Senza una legge organica sul diritto d'asilo e con un sistema d'accoglienza fondato sull'emergenza e l'improvvisazione. I regolamenti europei sono certo da rivedere, ma la Svezia (9,5 milioni di abitanti) ora confronta le cifre e chiede a Bruxelles di intervenire: nel 2013 (dati Unhcr) ha ricevuto 50 mila richieste d'asilo contro le 25 mila dell'Italia (60 milioni di abitanti). Quanto alle domande siriane, la disparità è imbarazzante: 677 qui, 14.362 in Svezia, con la previsione di altre 23 mila nel 2014.

*Alessandra Coppola*

STUDIO LEGALE  
*Stjärneland Law*

**L**o Studio Legale ha sede a Stoccolma e fornisce servizi legali professionali in materia di diritto civile e penale alla clientela distribuita sul territorio nazionale. Lo studio ha una vasta esperienza di fornire assistenza a clienti italiani in Svezia.

**COMPETENZE LEGALI**

Divorzi  
Affidamento minore  
Divisione dei beni  
Testamento  
Donazione

Immigrazione  
Cittadinanza  
Risarcimento danno  
Penale, accusato/offeso  
Infortunistica stradale

**CONTATTACI**

Solna torg 19, plan 5  
171 45 Solna  
Telefono: 08-420 699 09  
E-mail: info@stjarnelandlaw.se

A partire dal prossimo numero, l'avvocato Daniel Stjärneland, di madre italiana, si presta a rispondere gratuitamente alle domande dei lettori. I lettori sono invitati a mandare le proprie domande alla redazione, [info@fais-ir.com](mailto:info@fais-ir.com). Le domande saranno pubblicate insieme alle risposte su Il Lavoratore e sul sito online [www.italienaren.com](http://www.italienaren.com).

## Programma Primavera 2014 de Il Ponte

**Sabato 26 aprile** ore 11.30-14.00 Degustazione di oli d'oliva Guidati dalla produttrice ed esperta di olio d'oliva Francesca Agostino entreranno nel mondo dell'olivo e dell'olio d'oliva. Degusteremo vari oli italiani per poterne apprezzare le qualità e le differenze. Conferenza in svedese. Prezzo: incluso buffé italiano: sek 200, non Soci sek 260, da versarsi prima del 14 aprile sul Plusgiro 6495307-8, il Ponte, indicando il nome/i dei partecipanti. **Sabato 24 maggio** ore 12.00 Dramaten Scopriamo i segreti del più famoso teatro di Svezia, edificio in stile art nouveau al quale hanno collaborato i più famosi artisti dell'epoca. La visita guidata ci offrirà anche un

affascinante sguardo dietro le quinte, inclusa la visita all'enorme guardaroba del teatro. Incontro alle 11.45 precise all'entrata. Ingresso: Il Ponte ha il piacere di offrire ai Soci il costo della visita guidata. Prenotazione entro il 30 aprile (massimo 30 persone) via e-mail a [veralmulder@gmail.com](mailto:veralmulder@gmail.com) oppure per telefono a Vera Mulder 0704 33 99 97. La preferenza viene data ai Soci ed all'ordine di prenotazione. Le attività interne all'AULA, Studieförbundet Vuxenskolan, Eriksbergsgatan 8b, Stoccolma. Tutte le prenotazioni (salvo la gita e la degustazione) sono da effettuarsi almeno 4 giorni prima ad [info@ilponte.se](mailto:info@ilponte.se) oppure alla Laine Felicetti 08 306854, [laine42@live.se](mailto:laine42@live.se).

Per ulteriori informazioni visita [www.ilponte.se](http://www.ilponte.se) oppure scrivi [info@ilponte.se](mailto:info@ilponte.se)

## Ambasciata d'Italia Stoccolma

Si informano i cittadini che in occasione delle Elezioni Europee del 23 e 24 maggio p.v. saranno predisposti dei seggi elettorali presso l'Ambasciata a Waldemarsudde, presso la SAI a Nacka Strand, presso La casa degli Italiani a Göteborg e d anche a Malmö.

Si ricorda che i connazionali permanentemente residenti in Svezia e iscritti all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) e che non hanno optato per il voto a favore dei candidati locali saranno ammessi al voto per i candidati italiani senza necessità di presentare alcuna dichiarazione.

Anche i connazionali temporaneamente presenti in Svezia per motivi di studio o di lavoro e che hanno presentato la richiesta in Ambasciata entro il 6 marzo u.s., potranno votare per i rappresentanti italiani presso i suddetti seggi.

Chi rientra nelle categorie di cui sopra riceverà a casa, da parte del Ministero dell'Interno italiano, il certificato elettorale con l'indicazione della sezione presso la quale votare, della data e dell'orario delle votazioni.

In caso di mancata ricezione potrà contattare

l'Ufficio consolare competente per verificare la propria posizione ed eventualmente richiedere il certificato sostitutivo.

Futuri aggiornamenti saranno presenti sul sito dell'Ambasciata [www.ambstoccolma.esteri.it](http://www.ambstoccolma.esteri.it)

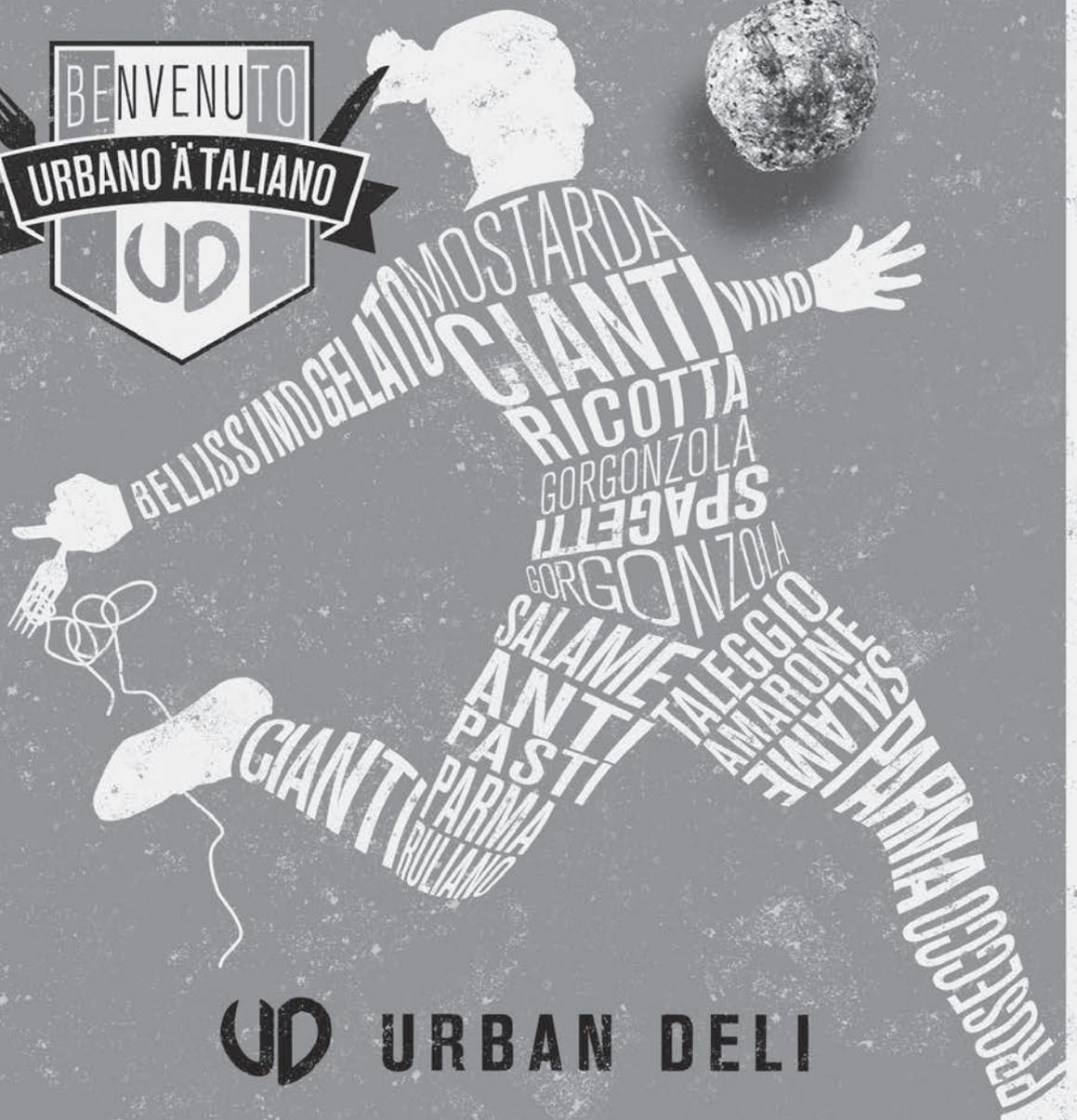
Si ricorda che è penalmente sanzionato il doppio voto.



# ÄTALIEN

25 MARS - 13 APRIL

VÄLKOMMEN TILL ITALIENSKA VECKOR PÅ URBAN DELI. ALLT KOMMER SMAKA OCH LUKTA ITALIENSKT. PRODUCENTER, RÅVAROR, RECEPT, MUSIK. TILL OCH MED KOCKARNA...



**UD URBAN DELI**

NYTORGET 4 / HESSELMANS TORG 12 TEL 08 599 091 80 INFO@URBANDELI.ORG WWW.URBANDELI.ORG



## ATTUALITÀ FAIS

Durante questi due ultimi mesi si sono tenute due assemblee di presidenza concentrate in massima parte sui preparativi in vista dell'Assemblea generale di federazione del 12 aprile all'istituto di cultura qui a Stoccolma. L'ultima riunione prima della riunione generale si terrà il 7 aprile anche questa via Skype. Due nuove associazioni hanno chiesto di far parte della FAIS: l'ANPI e i Pensionati a Göteborg.

La documentazione FAIS relativa all'assemblea è stata spedita via posta normale a tutte le associazioni il giorno 11 marzo. Invitiamo le associazioni che ancora non lo avessero fatto a spedirci la loro documentazione al più presto. Ricordiamo che ci sono tre persone nel consiglio FAIS il cui mandato è in scadenza!

Per facilitare il lavoro

sulle pari opportunità all'interno della federazione e nelle associazioni verrà costituito il comitato femminile della FAIS. Vi dovranno far parte le rappresentanti delle diverse associazioni italiane aderenti alla federazione e dovrà avere la massima libertà d'azione nel rispetto della linea statutaria.

La associazione Casa degli italiani a Göteborg ha un nuovo presidente: Simone De Marchi. Per assistere i sempre più numerosi connazionali che si trasferiscono in Svezia e chiedono informazioni di ogni genere è da oltre un mese attivo un ufficio informativo con orari ben precisi.

Ulteriori informazioni verranno pubblicate sul sito [italienaren.com](http://italienaren.com) e sul giornale Il Lavoratore.

*il presidente  
Manlio Palocci*

# Folksam®

0771585904

VISITATE IL NUOVO SITO  
FAIS: [www.italienaren.com](http://www.italienaren.com)



IL SITO È AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI DI ITALIANI IN SVEZIA. INTERVISTE E REPORTAGE. CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE, SUGGERIMENTI E ARTICOLI!

ITALIENAREN.COM  
LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI  
IN SVEZIA.



**Äntligen!**  
**Perfekt och praktiskt till alla matglada fester!**

**Bag-in-Box Kvalitetsviner i 10-litersförpackning 597 kr**

*Piemonte Barbera 100 % rött  
I Vini Di Casorzo Vino  
Da Tavola Rosso  
Beställningsvara nr 74881.  
Alkoholhalt 12,5 %*

*Piemonte Cortese 100% vitt  
I Vini di Casorzo Bianco  
Beställningsvara nr 74894.  
Alkoholhalt 12,0 %.*

Leverantör: GustaVino AB [www.gustavino.se](http://www.gustavino.se) E-mail: [carlo.taccola@gustavino.se](mailto:carlo.taccola@gustavino.se)

## Äntligen! Perfekt och praktiskt till alla matglada fester!

Bag-in-Box Kvalitetsviner  
i 10-litersförpackning 597 kr

Piemonte Barbera 100 % rött  
I Vini Di Casorzo Vino Da Tavola Rosso  
Beställningsvara nr 74881. Alkoholhalt  
12,5 %

Piemonte Cortese 100% vitt  
I Vini di Casorzo Bianco  
Beställningsvara nr 74894. Alkoholhalt  
12,0 %.

Leverantör:  
GustaVino AB  
[www.gustavino.se](http://www.gustavino.se)  
E-mail: [carlo.taccola@gustavino.se](mailto:carlo.taccola@gustavino.se)

**Alkohol är beroendeframkallande**

# PATRONATO INCA

Servizio gratuito di assistenza in  
materia di pensioni e di consulenza  
Orari di apertura

Dal Lunedì al Venerdì 9.30-11.30  
Martedì e Giovedì anche 13.00-15.00

Bellmansgatan 15, 118 47 Stockholm  
Tel: 08-34 57 20

stocolma.svezia@inca.it  
Si prega di telefonare per  
prendere appuntamento!



## Emilio

Parrucchiere per donna e uomo

Emilio ha aperto il suo salone a Vasastan!  
Dopo tanti anni d'esperienza vi garantisce  
un taglio accurato e professionale  
a un prezzo giusto

Visitateci all'indirizzo:  
Salong Mille, Ynglingagatan 18  
Tel 08-330024.

www.salongmille.vpsite.se  
PS Siamo anche barbieri!  
BENVENUTI

# TRASLOCHI ITALIENEXPERTEN

TRANSPORTER  
FLYTTNINGAR  
ANTIKNVITETER  
GODS

Sverige - Italien - Sverige

**INTRAX AB**

Bogårdsvägen 45 A  
S-128 62 Sköndal

Tel. +46-(0)8-604 96 20 Fax +46-(0)8-604 96 30

# DET BÄSTA AV ITALIEN – PÅ FLASKA.

Romarnas vardagsvin.  
Kryddig smak av fat  
och katrinplommon,  
blandat med korinter,  
kakao och romrussin.



**Velletri Riserva  
Rosso DOC**  
Art.nr 22314  
Alkoholhalt 14%  
98 kr

**Bästa köp!**

Allt om Vin nr 5, 2012

  
**SALUTE**  
www.salute.nu

**Hälften av alla som drunknar  
har alkohol i blodet.**



## CAINA RESTAURANT



Vår restaurang Caina är en pånyttfödelse av familjen Catenaccis klassiska restaurang med samma namn på Folkungagatan på Södermalm i Stockholm från början av 1980-talet. I Caina serveras klassisk italiensk mat och delikatesser tillagade på förstklassiga råvaror i säsong, med en vinlista som huvudsakligen består av italienska viner. Menyn och vinlistan varierar under året och inriktar sig på olika italienska distrikt under olika tider av året. Köksmästare är Luciano Aru, med rötter i såväl på Sardinien som i Piemonte och med en lång bakgrund inom Nobisgruppen. Luciano står för det kulinariska konceptet i samarbete med Nobisgruppens gastronomiske chef Stefano Catenacci. Vårtm välkommen!

Boka bord på 08- 614 10 30 eller på [info@caina.se](mailto:info@caina.se).

## POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE  
Bellmansgatan 15, 1 TR  
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

PATRONATO  
INCA-CGIL  
SVEZIA



Bellmansgatan 15  
Tel. 08-345720  
Mail: [stoccolma.svezia@inca.it](mailto:stoccolma.svezia@inca.it)  
Si riceve solo per appuntamento

## CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

## Un patronato al servizio di tutti!

*Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.*

## COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

---

La prossima deadline per Il Lavoratore è il 19 maggio